

## Il costruttore romano è vicino al 5% del capitale della banca. Anche Gnutti arrotonda la sua quota Monte Paschi, Caltagirone si muove. Troppo

**MILANO** Proseguono i movimenti dei soci privati attorno all'azionariato del Monte dei Paschi di Siena. Questa primavera continua a registrarsi, sul mercato, gli acquisti da parte dell'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone che, con la comunicazione di ieri, arrotonda ulteriormente la sua quota nell'istituto senese portandosi al 4,56% del capitale ordinario. Ma non è solo Caltagirone ad acquistare. L'altro socio privato «forte», l'imprenditore bresciano e vicepresidente di Rocca Salimbeni, Emilio Gnutti, ha comprato nei giorni scorsi oltre 4,12 milioni di azioni.

Con le ultime «manovre» di primavera, l'imprenditore romano si colloca al secondo posto tra i grandi azionisti di Monte Paschi (dietro la fondazione Mps) e al primo tra i privati.

Caltagirone, entrato con un gruppo di investitori nella compagine azionaria della banca senese, è salito lo scorso autunno fino al 2,98% effettuando poi a fine dicembre altri acquisti che lo hanno portato sopra il 3%. Ma è soprattutto la primavera che vede un maggiore impegno: tra fine marzo e

inizio aprile l'imprenditore ha acquistato, in successione, pacchetti per un ulteriore 0,48% del capitale, la scorsa settimana un altro 0,22% e ieri uno 0,063%.

In pratica Caltagirone si trova in mano il 4,56% delle azioni ordinarie di Mps e oltre il 3,7% del capitale complessivo. Una «premessa» - scommettono sul mercato - che indica come l'imprenditore punti a raggiungere il controllo del 4% del capitale totale, soglia massima all'esercizio dei voti in assemblea.

Un attivismo, quello di Caltagirone nelle banche che lo indica anche, notizia mai confermata, tra i soci di Bnl (secondo indiscrezioni all'1,9%). E, certo non passarono inosservate le sue dichiarazioni, lo scorso novembre, davanti alla platea degli industriali romani, sulla necessità per le banche del centro-sud di «diventare poli aggreganti».

Due le ipotesi su questo rinnovato attivismo del costruttore ed editore romano. Da una parte la volontà di contare di più e di avere più spazio nella conduzione e nella determinazione delle stra-

tegie della banca sense.

Secondo l'altra ipotesi invece, Caltagirone intenderebbe fare pressione sui vertici e sugli azionisti della banca per poter concludere qualche importante affare sugli immobili di Monte Paschi, un patrimonio che interessa molto l'imprenditore romano.

A questo proposito la settimana scorsa il presidente della Fondazione Mps, Giuseppe Mussari, aveva smentito che fossero arrivate delle offerte da parte di Caltagirone per gli immobili detenuti dalla Sansedoni spa, società controllata al 100% dall'ente senese. La Sansedoni, con un patrimonio in immobili valutato in 100 milioni di euro, dovrà essere in parte dismessa dalla Fondazione per gli obblighi posti dalla normativa sul settore.

Ma oltre a Caltagirone ieri si è mosso anche il vicepresidente Gnutti, che oltre ad aver acquistato titoli, ha anche venduto, in due tranche, oltre 9 milioni di «fresh preferred securities», l'offerta per prestito convertibile lanciata lo scorso novembre per gli investitori istituzionali.



La sede storica del Monte dei Paschi di Siena

### NISSAN Utile e vendite a livelli record

Nissan, numero due dell'auto in Giappone, ha segnato un utile netto record nell'esercizio 2003/04 (aprile-marzo) a 503 miliardi di yen (3,84 miliardi di euro), in rialzo dell'1,7%, e più di 3 milioni di unità vendute, ai massimi degli ultimi 13 anni (3,06 milioni, +10,4% sull'esercizio precedente). Il fatturato è cresciuto dell'8,8% a 7,43 miliardi di yen.

### WIND Nel 2003 ricavi in aumento del 12%

Wind archivia il 2003 con ricavi consolidati per 4.383 milioni di euro, in crescita del 12% rispetto al 2002. L'Ebitda raggiunge i 1.010 milioni rispetto ai 614 milioni del 2003, con una crescita pari al 64,5%. La società, che chiude il 2003 con 28,3 milioni di clienti, registra un risultato netto negativo per 588 milioni, con un miglioramento di 312 milioni rispetto ai 900 milioni del 2002.

### ERICSSON A maggio l'opa su controllata italiana

Partirà in maggio l'opa di Ericsson sul 28,811% della controllata italiana Ericsson Spa, della quale il gruppo svedese già controlla il 71,189%. Lo annuncia la stessa società, precisando che per ogni azione della filiale italiana saranno sborsati 32 euro, per un ammontare di 237,3 milioni di euro. L'operazione avviata da Ericsson è finalizzata al distilling della Spa italiana.

### OLIIT Manifestazione e sciopero a Chieti

Si è svolta ieri una manifestazione di protesta davanti la sede della Provincia di Chieti, sostenuta da 4 ore di sciopero per i lavoratori della Oliit di Chieti. Altre 8 ore di sciopero domani per consentire ai lavoratori di partecipare all'incontro a Roma. La Oliit nei due stabilimenti di Chieti e Avezzano, occupa complessivamente circa 300 persone, 160 delle quali in cassa integrazione.

# Un colosso europeo dei farmaci

## Sanofi sconfigge Novartis e ingloba Aventis. Nasce un gruppo da 25 miliardi

Marco Tedeschi

**MILANO** Tre mesi di tira e molla: tanto è durata la guerra "farmaceutica" che ha portato la francese Sanofi a conquistare Aventis strappandola al cavaliere bianco elvetico Novartis, con un'opa da 55 miliardi di euro (6,7 miliardi in più rispetto all'offerta iniziale). La nuova entità, che nasce con la benedizione del governo francese ed è battezzata Sanofi Aventis, sarà guidata da Jean-Francois Dehecq (attuale numero uno di Sanofi) e occuperà la prima posizione nella classifica dei gruppi farmaceutici in Europa a livello di fatturato e la terza al mondo, dietro Pfizer e GlaxoSmithKline.

Il consiglio di amministrazione sarà composto da 17 membri, di cui 8 scelti da Aventis. Le sinergie sono previste a 1,6 miliardi di euro all'anno, di cui il 10% nel 2004, il 60% nel 2005 e il 100% dal 2006. Il portafoglio prodotti sarà ovviamente molto ampio visto e coprirà i settori cardiovascolare, oncologico, vaccini, terapie per la cura del diabete e medicina interna. La quota di mercato derivante è stimata pari al 5% a livello mondiale. Gli investimenti in ricerca e sviluppo sono valutati a 4,3 miliardi di euro all'anno.

La nuova offerta che ha sbloccato la trattativa, pari a 68,93 euro per azione, rappresenta, secondo Dehecq, «un buon accordo a livello di prezzo, che rispetta quello che dice il mercato». Dal canto suo, l'attuale patron di Aventis, Igor Landau, che non sarà cooptato nel management di Sanofi Aventis (si parla di una sua buonuscita per 24 milioni di euro), afferma che l'intesa «riconosce il valore» dell'azienda franco-tedesca e «protegge gli azionisti (di Aventis) dai rischi che ci preoccupavano».

Daniele Vasella, numero uno della sconfitta Novartis, ha osservato che l'operazione «rappresenta una vittoria per Aventis, che potrebbe però rivelarsi molto costosa per Sanofi». E l'entusiasmo per il previsto progetto di nozze non è condiviso in Germania, dove Aventis impiega ben 9 mila addetti. Come ha spiegato Roland Koch, il pre-

### IL NUOVO COLOSSO FARMACEUTICO

Si chiamerà Sanofi-Aventis il nuovo colosso farmaceutico che nascerà dal matrimonio tra Sanofi-Synthelabo e Aventis

sanofi-synthelabo	Aventis
Nata dall'unione, nel 1999, di Synthelabo (succursale dell'Oreal) e da Sanofi (succursale di Elf Aquitaine)	Nata dalla fusione nel 1999 dal gruppo tedesco Hoechst e da quello francese Rhone-Poulenc
<b>Fatturato 2003</b> <b>8,05 miliardi di euro</b>	<b>Fatturato 2003</b> <b>20,62 miliardi di euro</b>
<b>Utile netto</b> <b>1,76 miliardi di euro</b>	<b>Utile netto</b> <b>2,09 miliardi di euro</b>
<b>Dipendenti</b> <b>32.430</b>	<b>Dipendenti</b> <b>71.000</b>

**L'ACCORDO**  
Sanofi-Synthelabo sarà guidata dal presidente del gruppo francese, Jean-Francois Dehecq

**LA NUOVA OFFERTA**  
Aventis ha accettato l'offerta di Sanofi-Synthelabo da 54,5 miliardi di euro, 6,7 miliardi in più di quella iniziale respinta dal gruppo franco-tedesco

mier del land dell'Assia, dove la società franco-tedesca ha i propri impianti, il governo francese «ha fatto della fusione una questione personale, mettendo sotto pressione le parti coinvolte per cercare una soluzione "nazionale", mentre il governo tedesco è stato a guardare senza fare niente». A poco, insomma, sono valse le rassicurazioni di Dehecq sul fatto che le ristrutturazioni «saranno limitate».

Il vertice di Aventis ha invitato i suoi azionisti ad accettare le migliorate offerte di Sanofi (il maggiore socio, Kuwait Petroleum company, che ha il 13,5%, si è astenuto). Gli azionisti

La nuova società sarà franco-tedesca, preoccupazione in Germania per i posti di lavoro a rischio

principali di Sanofi, Total e l'Oreal, hanno detto di sostenere la nuova offerta, anche se Total ha precisato che intende cedere successivamente la quota in Sanofi, mentre l'Oreal vuole mantenerla. L'integrazione dovrebbe ora concludersi entro il secondo semestre di quest'anno.

Gli analisti hanno commentato con favore il fatto che l'opa sia risolta in modo amichevole, ma rilevano che la nuova entità sarà uno dei gruppi più indebitati del settore (con 18-19 miliardi di euro) e prevedono un totale di 10-12 mila tagli, pari al 10% dell'organico complessivo della nuova entità. Non sono attesi particolari problemi a livello di antitrust né da parte di Bruxelles né dalle autorità Usa. Aventis era sorta nel dicembre 1999 dal matrimonio tra la francese Rhone-Poulenc e la tedesca Hoechst e ha registrato nel 2003 un fatturato pari a 8,05 miliardi. Qualche mese prima, aveva visto la luce Sanofi-Synthelabo (circa 17 miliardi di giro d'affari 2003), dalle due omonime società transalpine.

### Risparmio gestito, in crescita la raccolta a marzo

**MILANO** La raccolta netta registrata da Assoreti nel mese di marzo è stata pari a 642,8 milioni di euro, in leggera flessione rispetto al mese di febbraio. A contribuire alla diminuzione è stato il risparmio amministrato che ha registrato una raccolta negativa per 298,6 milioni. Per il risparmio gestito, la raccolta netta ha raggiunto un valore di 941,4 milioni, con una crescita del 34,8% rispetto al mese precedente. Assoreti ha rilevato a marzo un'attività di collocamento fuori sede di prodotti finanziari e servizi di investimento pari a 13.692,9 milioni. I volumi intermediati dalle reti hanno registrato un incremento del 19,8%, derivante soprattutto dall'operatività in titoli che ha segnato una crescita del 23,2%, mentre il comparto del risparmio gestito ha evidenziato un aumento più contenuto. L'intermediazione complessiva si è così ripartita tra: il risparmio gestito con 5.685,6

milioni (41,5% del totale), l'operatività in titoli con 7.801,8 milioni (57% del totale) e gli altri prodotti e servizi con 205,5 milioni (1,5% del totale). Per il risparmio gestito, il peso delle differenti componenti di attività si è mantenuto in linea con i mesi precedenti, con gli Oicr che hanno raggiunto 3.991,5 milioni, pari al 70,2% del totale intermediato dal comparto, le gestioni patrimoniali che si sono attestate su 1.126,8 milioni, pari al 19,8%, e i prodotti assicurativi e previdenziali su 567,4 milioni, pari al 10%. Le sottoscrizioni dirette e indirette degli Oicr effettuate dalle reti sono state di 5.080,5 milioni di euro, pari al 19,5% della raccolta lorda totale degli Oicr istituiti da operatori italiani, mentre la raccolta netta si è attestata su 771,7 milioni di euro, contro il valore negativo di raccolta realizzato dagli altri canali.

# LA MIA SCUOLA: PUBBLICA, DI QUALITÀ PER TUTTI

GIORNATE DI MOBILITAZIONE STRAORDINARIA PER LA SCUOLA - PER L'UNIVERSITÀ - PER IL SAPERE

**Martedì 27 Aprile:**  
**Velletri - Luciana Grignaffini**  
Cattedrale S. Clemente ore 17.30

**Martedì 4 Maggio:**  
**Passocorese - Luciano Modica**  
Sala Polivalente comunale, v. Giulio Cesare ore 17.30

**Venerdì 7 Maggio:**  
**Viterbo ( Loc. La Quercia) - Nicola Zingaretti**  
Ex Seminario La Quercia ore 16,30 **Piero Fassino**

**Lunedì 17 Maggio:**  
**Ciampino - Andrea Ranieri**  
Sala Convegni, Viale del Lavoro 12 ore 17.30



www.sinistragiovanilelazio.it



www.dslazio.it

## Nell'accordo tra le due aziende rientrano anche i caseifici Merlo e Pettinicchio Yomo passa al Gruppo Granarolo

**BOLOGNA** La Yomo, l'impresa che ha creato il mercato dello yogurt in Italia, passa al Gruppo Granarolo. Sita Yomo e Granarolo hanno infatti annunciato di aver sottoscritto un accordo complessivo che individua un percorso condiviso che, nell'ambito di una procedura concordataria, prevede il passaggio della Yomo a Granarolo. L'accordo interessa anche Caseificio Pasquale Pettinicchio, Caseificio Merlo e Leo Marvin System.

La famiglia Vesely e i vertici di Granarolo hanno sottolineato che la trattativa, pur complessa, si è svolta in un clima costruttivo e di reciproca correttezza, e che gli accordi sottoscritti hanno come obiettivo primario il rilancio di marchi che hanno sempre esercitato un ruolo da protagonisti sul mercato.

Il presidente della bolognese Granarolo spa Luciano Sita ha quin-

di aggiunto un nuovo tassello al piano di sviluppo: dopo la Centrale del latte di Milano e la Vogliazzi di Novara (specialità alimentari) è entrato nel paniere di prodotti Granarolo il marchio storico dello yogurt in Italia e con questo le linee di Formaggi Merlo e Pettinicchio.

Il gruppo Yomo, che conta circa 800 dipendenti, è attivo dal 1947: in quell'anno fu la prima azienda italiana specializzata nella produzione dello yogurt su scala industriale. Il Gruppo Yomo è arrivato a produrre oltre 500 milioni di vasetti di yogurt all'anno ed è il numero uno nel mercato italiano della mozzarella tradizionale (il numero due se si considerano i consumi di mozzarella totali). Occupa aree produttive di oltre 270 mila metri quadrati, ha sei stabilimenti produttivi, trasforma 250 milioni di litri di latte fresco all'anno, utilizza 60 magazzini regio-

nali tra depositi e transit point, si avvale di circa 1.200 automezzi refrigerati.

Nel 2003 il gruppo Granarolo ha realizzato ricavi per 731 milioni, con un incremento del 6,6% rispetto all'anno precedente (685 milioni nel 2002), interamente realizzato attraverso una crescita interna, nonostante un andamento poco favorevole dei consumi nei mercati di riferimento. Il bilancio si è chiuso con un risultato prima delle imposte di 20,2 milioni (20 nel 2002) e un utile netto di 10,2 milioni (8,1 nel 2002).

La quota di mercato Yomo dei primi giorni di aprile, quando la produzione era ripresa dopo il fermo di oltre un mese e quando i prodotti sono tornati sugli scaffali della grande distribuzione, secondo fonti sindacali era «al 3%, mentre oggi il marchio Yomo è tornato a occupare una quota del 10%».